



Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00007146/A0300C-01 16/02/18 CR

CL-02-18-02/1317/2018/V

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

MOZIONE N° 1313

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno*

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

Oggetto: Creazione di una zona umanitaria disarmata sotto protezione internazionale in territorio siriano.

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessò che

- da oltre 6 anni la Siria è teatro di una guerra nella quale, secondo le stime ONU, sarebbero rimaste uccise oltre 500.000 persone; 13,6 milioni di cittadini avrebbero perso la casa, di cui 6,8 milioni sarebbero rifugiati all'estero e 7,4 milioni sfollati.
- circa 1,5 milioni di persone vivono al momento come profughi in territorio libanese, in soluzioni di fortuna quali tende o stabili altamente precari;
- la maggior parte di tali profughi è senza documenti, in quanto il Libano non è firmatario della Convenzione di Ginevra del 1951 e non riconosce dunque lo status di "rifugiato". Questo rende impossibile a queste persone la ricerca di un lavoro stabile e regolare: la netta maggioranza è soggetta a sfruttamento, costretta a lavorare intere giornate per pochi dollari di retribuzione, vivendo in condizioni di estremo disagio e povertà;

- in Libano le condizioni sociali, politiche ed economiche hanno risentito drammaticamente dalla crisi siriana dato il protrarsi dell'emergenza e la situazione dà ormai preoccupanti segnali di instabilità. La reperibilità delle risorse di cibo è particolarmente peggiorata, la pressione della popolazione locale sui profughi siriani è in aumento, la vita quotidiana è diventata particolarmente insicura;
- il Consiglio Regionale, attraverso la mozione 946 "Crisi umanitaria e gravi violazioni dei diritti umani in Siria", approvata il 28 dicembre 2016, richiedeva *"l'istituzione di un'Amministrazione controllata e provvisoria delle Nazioni Unite in Siria, sulla base del disarmo di tutte le forze in campo e del ritiro di tutte le compagnie militari, della previsione di un periodo di transizione durante il quale sia affidato all'ONU l'incarico di amministrare il Paese, di garantirne la sicurezza, di coordinarne la ricostruzione dell'ordine civile, politico e materiale, nonché di stabilire le condizioni per garantire libere elezioni ai cittadini siriani"*

visto che

- il 26 Settembre 2017 il Presidente del Libano, Michel Aoun ha incontrato i rappresentanti degli Stati parte del Consiglio di Sicurezza, l'Unione Europea e la Lega Araba, e ha affermato che il suo Paese è ormai impossibilitato a far fronte alla presenza dei rifugiati facendo appello alla Comunità Internazionale perché intervenga in aiuto attraverso un ritorno dei siriani in patria;
- nel mese di ottobre, il Primo Ministro Hariri, dimissionario, ha incontrato il Papa a Roma, ribadendo la necessità di organizzare un rientro sicuro per i rifugiati in Siria e di creare in loco delle zone sicure che possano garantire una relativa stabilità;
- la stragrande maggioranza dei profughi siriani in Libano vedrebbe come soluzione un eventuale loro rientro nel territorio siriano, soprattutto nelle aree di confine, da cui proviene circa il 70% di loro;
- gli articoli 14 e 15 della IV Convenzione di Ginevra per la Protezione delle Persone Civili in dichiarano il diritto di stabilire "Zone di sicurezza" e "Zone Neutralizzate", in territorio di guerra, per volere delle parti belligeranti o tramite la mediazione di una entità neutrale;

considerato che

- la Comunità Papa Giovanni XXIII, attraverso l'operazione Colomba, è da anni fisicamente presente all'interno dei campi di rifugiati in Libano portando aiuto e conforto agli sfollati nel tentativo di arginare i conflitti e costruire soluzioni future insieme alle popolazioni coinvolte;

- la Comunità Papa Giovanni XXIII, di concerto con la comunità di rifugiati siriani in Libano, ha presentato alle autorità internazionali una proposta di creazione di una zona umanitaria disarmata sotto protezione internazionale in territorio siriano, nell'area attigua al confine con il Libano, al fine di permettere, tra le altre cose:
 - il ritorno di un largo numero di rifugiati Siriani alla loro terra dal Libano e da altri paesi, grazie alle misure di sicurezza garantite al suo interno;
 - riunire le famiglie divise e aiutarle a ritornare ad una vita normale ponendo fine alle problematiche riguardanti i diritti civili per i siriani profughi causate dal mancato riconoscimento dello status di rifugiato in Libano;
 - lavorare per il ritorno dei rifugiati dai paesi di asilo, compresi gli stati europei;
 - coinvolgere i giovani su educazione e sensibilizzazione in modo da sradicare le idee di estremismo, fanatismo e terrorismo, che l'Isis, e altri gruppi estremisti promuovono tra le giovani generazioni;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente in materia

- ad attivarsi presso il Ministero competente e presso le Istituzioni europee ed internazionali al fine di sostenere la proposta, patrocinata da Operazione Colomba, Comunità Papa Giovanni XXIII, di creazione di una zona umanitaria disarmata sotto protezione internazionale in territorio siriano.

14 febbraio 2018

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)